

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Sesta Edizione.



DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	La Cordata: un aiuto a vivere dignitosamente grazie al sostegno della comunità
<i>Ente proponente</i>	Consorzio Intercomunale socio assistenziale INT.ES.A.
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Area Territoriale
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via Alcide De Gasperi, 14 - 12042 BRA (Cuneo)
RELAZIONE DI PROGETTO (max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p>N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p>	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

“LA CORDATA”

la possibilità di continuare a vivere dignitosamente grazie al sostegno della comunità

“... l'azione entra in
un universo di interazioni
e, alla fine, è l'ambiente circostante
ad impadronirsene.....”

E. Morin

TEMPI

Data di avvio: febbraio 2006

Data (prevista) di conclusione: Il progetto intende favorire una maggiore disponibilità e solidarietà sociale: non prevede una conclusione, ma piuttosto una sua evoluzione. Lo sviluppo dello stesso è stato previsto per gli anni 2007 e 2008. L'anno 2008 dovrebbe permettere una prosecuzione naturale delle attività poste in essere con una forte sinergia con il privato sociale ed in particolare le forze del volontariato.

INTRODUZIONE

A seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 6/2004 che definisce il nuovo *Istituto dell'Amministratore di Sostegno*, il servizio sociale del Consorzio INTESA ha ritenuto opportuno cogliere questa occasione per:

- ⇒ *promuovere una maggiore attenzione della comunità sociale verso le persone fragili;*
- ⇒ *definire un più funzionale raccordo con l'Autorità Giudiziaria;*
- ⇒ *individuare modalità nuove per gestire situazioni complesse e difficili;*

Fino ad allora il servizio sociale da un lato gestiva direttamente alcune tutele e curatele e, dall'altro non sapeva come poter garantire adeguati supporti a persone fragili, senza privarle dei loro diritti e della loro autonomia.

Entrambe queste situazioni, richiedevano energie e competenze non specificatamente proprie (ad es. gestione patrimoniale) e a volte la complessità e la gravosità della gestione economico-finanziaria precludeva e/o ostacolava l'attenzione alla persona, di cui il servizio sociale è diretto responsabile.

Il Consorzio ha accolto molto favorevolmente la nuova misura dell'amministrazione di sostegno e ha recepito la citazione precisa contenuta nella legge che dice che “*gli operatori sociali e sanitari impegnati in compiti di cura e di assistenza non possono essere incaricati come amministratori di sostegno*”. Questa indicazione ha aperto delle nuove possibilità di lavoro innanzitutto per il servizio sociale, ma ha anche permesso di condividere meglio con il contesto sociale le esigenze e i diritti di persone in difficoltà, al fine di permettere loro di continuare a vivere dignitosamente, supportate da persone capaci e attente ai loro bisogni e ai loro problemi, senza invece essere considerate come “*incapaci di intendere e di volere*”.

Destinatari

Destinatari del progetto sono **le persone fragili**, per le quali si ritiene opportuno la nomina di un amministratore di sostegno, ma anche **i volontari proposti e nominati dal Giudice Tutelare** che si avvicinano a questo istituto e/o che si trovano a svolgere il loro compito di amministratori di sostegno in stretta collaborazione con il servizio sociale e l'autorità giudiziaria, all'interno di un progetto di aiuto che li vede protagonisti. Infine si è considerata quale destinataria **tutta la comunità locale** che si viene così ad arricchire di una importante esperienza capace di favorire al suo interno la crescita della cultura della solidarietà verso le persone più fragili e che potenzia le sue possibilità di accoglienza e di auto aiuto .

Contesto

Il contesto territoriale in cui si svolge il progetto è quello del Consorzio intercomunale socio assistenziale INT.ES.A (interventi e servizi associati) di Bra, in provincia di Cuneo.

Il Consorzio si estende su una superficie di circa 3.000 km² ha una popolazione di oltre 62.500 abitanti, divisa in 11 comuni: Bra, Ceresole d'Alba, Cherasco, La Morra, Narzole, Pocapaglia, , Sanfrè, S. Vittoria d'Alba, Sommariva Perno, Sommariva del Bosco, Verduno. Bra è il comune capofila con quasi 30.000 abitanti. Il Consorzio si è costituito dal 1° luglio 2001, per volontà dei comuni al fine di dare una maggiore rilevanza ed una più efficace organizzazione al servizio socio-assistenziale che fino ad allora era stato gestito con delega dei comuni all'A.S.L. Il territorio del Consorzio coincide con il Distretto sanitario n. 2 dell'A.S.L. Alba-Bra, denominata attualmente CN2 e questo fatto costituisce una buona base per un lavoro integrato tra il comparto sociale e quello sanitario.

Il territorio del Consorzio INTESA, soprattutto Bra e i comuni di Sanfrè e Sommariva del Bosco gravano molto verso Torino, con un alto tasso di pendolarismo, che riguarda sia gli studenti universitari, sia i lavoratori. All'interno del Consorzio, vi sono alcune aree altamente industrializzate, insieme ad altre pianeggianti adibite a coltivazioni estensive di cereali e foraggi; vi sono poi zone collinari adibite alla coltivazione della vite e degli alberi da frutta. Vi è inoltre una zona abbastanza estesa di boschi e di rocche, tipiche del territorio del Roero (sinistra Tanaro) che solo negli ultimi è stata valorizzata, offrendo un nuovo impulso al settore turistico, anche attraverso l'avvio di numerose aziende agrituristiche.

Breve descrizione del servizio

Il Consorzio INTESA ha lo scopo di assicurare l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali nell'ambito dei Comuni associati in attuazione di quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali in materia, uniformando la propria attività ai seguenti principi:

- Prevenzione e rimozione delle situazioni di bisogno nel quadro di una politica volta a superare gli squilibri esistenti nel territorio;
- Svolgimento di interventi sociali volti alla tutela del diritto di cittadinanza sociale delle persone e al sostegno della persona e della famiglia;
- Superamento della logica di assistenza differenziata per categorie di assistiti, mediante l'attuazione di interventi uguali a parità di bisogno ed interventi differenziati in rapporto

- alle specificità delle esigenze, nel rispetto della soggettività degli individui;
- Superamento del concetto di istituzionalizzazione, mediante il privilegio di servizi e di interventi che consentano il mantenimento, l'inserimento e reinserimento delle persone nella vita familiare, sociale, scolastica e lavorativa;
 - Integrazione dei servizi socio assistenziali con i servizi sanitari, educativi e scolastici e con tutti i servizi del territorio, anche mediante l'adozione di protocolli e convenzioni, che consentano di operare in modo efficace per fornire una risposta globale alle esigenze della popolazione;
 - Apertura al concorso delle iniziative assistenziali e di solidarietà espresse dal volontariato, dall'associazionismo e dalla cooperazione;
 - Partecipazione dei cittadini e delle forze sociali alla determinazione degli obiettivi, alla formulazione di piani e di programmi ed al controllo dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi;
 - Tutela della riservatezza e rispetto della dignità delle persone.

Il metodo di lavoro

Il metodo di lavoro intende garantire il coinvolgimento dei cittadini sia in sede di programmazione, che di gestione e verifica. In questo senso si ritiene che l'intervento di rete ed il lavoro di comunità rappresentino importanti e validi strumenti: permettono la condivisione con i cittadini, stimolano la collaborazione con i diversi soggetti (amministratori, servizio sanitario, volontari, cooperative sociali, persone singole, famiglie), promuovono la concertazione costruttiva fra gli stessi; diventano opportunità irrinunciabili per il lavoro insieme alla comunità locale di cui il Consorzio si fa carico ed è responsabile per quanto concerne il servizio sociale.

Si vuole in questo modo costruire, con tutte le risorse del territorio (le cooperative sociali, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di cittadini,...), una rete articolata di servizi tra loro collegati al fine di realizzare un'offerta differenziata di servizi e favorire il diritto di scelta del cittadino, nonché di usare in modo mirato e ottimale tutte le risorse disponibili.

Per fare ciò il Consorzio favorisce e valorizza una metodologia di *lavoro per progetti*, che veda la partecipazione attiva del cittadino interessato sia nell'individuazione del piano progettuale che nella sua realizzazione, e l'utilizzo del lavoro di équipe come strumento di massima valorizzazione delle differenti professionalità presenti. Tutto ciò è sostenuto e accompagnato anche attraverso:

- La formazione degli operatori e dei volontari;
- L'informazione diffusa ai cittadini ed il loro ascolto, anche attraverso la promozione di iniziative pubbliche quali la conferenza dei servizi;
- La promozione della qualità delle prestazioni e dei servizi attraverso un sistema di indicatori di valutazione quantitativi e qualitativi;
- La vigilanza.

Motivazioni

Il servizio sociale del Consorzio INTESA, a seguito dell'entrata in vigore della Legge nazionale n. 6/ 2004, ha cercato di realizzare quanto dalla stessa prescritto all'art.3 (nuovo art.

406 del C. C.) “*I responsabili dei servizi sanitari e sociali direttamente impegnati nella cura e nell’assistenza della persona, ove a conoscenza di fatti tali da rendere opportuna l’apertura del procedimento di amministrazione di sostegno, sono tenuti a proporre al Giudice Tutelare il ricorso di cui all’art. 407 o a fornirne comunque notizia al pubblico ministero*”. Rilevando l’assenza di una rete parentale o amicale, in base all’art. 408 C.C., che prevede la possibilità per il Giudice Tutelare di nominare “altra persona idonea”, il servizio sociale ha ritenuto opportuno coinvolgere in questo compito dei cittadini di buona volontà, impegnati nell’ambito del volontariato. I contatti con questi volontari, le innovazioni contenute nella Legge, i progetti di aiuto a favore di persone fragili condivisi tra il servizio sociale e i primi amministratori di sostegno volontari hanno offerto l’occasione per riflettere, porsi delle domande, cogliere la sfida di questa nuova modalità di rapporto tra operatori dei servizi e volontari del territorio.

Analisi preliminari

Il Consorzio INTESA nel 2004 aveva a suo carico 46 tutele/curatele, di cui 32 minori e 14 adulti e anziani. La nuova legge che introduce l’istituto dell’amministrazione di sostegno è stata accolta molto favorevolmente; investendo energie e tempo in formazione e sensibilizzazione sia all’interno dell’ente sia all’esterno.

In particolare si è apprezzato e condiviso quanto stabilito dall’art. 408: “*Non possono ricoprire le funzioni di amministratori di sostegno gli operatori dei servizi pubblici e privati che hanno in cura e in carico il beneficiario*” in quanto si ritiene che questo permetta una maggiore chiarezza dei ruoli, definendo in modo più preciso le responsabilità di ciascuno

Obiettivi

Gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

- Promuovere e praticare una cultura della solidarietà attraverso percorsi mirati di informazione e sensibilizzazione
- Raccordare meglio servizi sociali e sanitari e permettere un più costruttivo dialogo anche con l’Autorità Giudiziaria
- Costruire una forma di collaborazione tra amministratori di sostegno e servizi
- Permettere il mantenimento della massima dignità possibile alle persone in difficoltà
- Favorire il dialogo e il confronto fra tutti i soggetti, stimolando opportunità di ricerca e promuovendo percorsi di auto mutuo aiuto tra i nuovi amministratori di sostegno anche accompagnando il loro percorso con opportunità formative.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

Il metodo di lavoro che caratterizza questo progetto è quello seguito per il **lavoro di comunità**, dove il servizio sociale ha un ruolo di promotore di risorse, secondo l’ottica dell’**empowerment**, nella convinzione che la comunità sappia esprimere le sue forze migliori,

a partire anche da risorse grezze, nuove, che riconoscono nel ruolo di amministratore di sostegno un impegno civico importante.

Il lavoro concreto si svolge essenzialmente a tre livelli:

1. **A livello individuale** con i singoli amministratori di sostegno sia prima che dopo la nomina: *con essi si costruisce e condivide il progetto di aiuto a favore dei cittadini in difficoltà*
2. **A livello di gruppo** con gli amministratori di sostegno e/o tutori volontari o parenti, desiderosi di partecipare: *il gruppo viene impostato secondo il modello dell'auto mutuo aiuto*. In alcune occasioni, in particolare in quelle formative, il gruppo si apre e si confronta con altri cittadini interessati e desiderosi di conoscere, oppure ad amministratori di sostegno anche di zone vicine.
3. **A livello di comunità** attraverso iniziative di informazione e di sensibilizzazione: *convegni e dibattiti pubblici, articoli su giornali locali, contatti e percorsi con le associazioni di volontariato*.

Soggetti coinvolti

Sono coinvolti nel progetto: i cittadini in difficoltà per i quali si richiede l'amministrazione di sostegno, le loro famiglie ove esistenti, gli operatori del servizio sociale del Consorzio, gli operatori sanitari, in particolare quelli del dipartimento di salute mentale, del distretto sanitario dell'A.S.L. CN2, i medici di medicina generale, il giudice Tutelare, i volontari.

Materiali predisposti

E' stato predisposto, da parte del gruppo di volontari in collaborazione con il Consorzio, il progetto per il **corso di formazione** rivolto agli amministratori di sostegno e/o tutori volontari. E' stato predisposto il programma di detto corso; sono stati raccolti in una **pubblicazione contenenti i contributi proposti** nei singoli incontri. E' stato poi organizzato il **convegno pubblico del 9.6.07 dal titolo "Amministrazione di sostegno: un altro diritto per i soggetti deboli"**. Ad ogni incontro viene redatto un **verbale** che viene poi distribuito a tutti i membri del gruppo e rappresenta la storia e ne raccoglie il processo dello stesso.

Il gruppo "La cordata" ha inoltre predisposto una **scheda per la prima relazione al Giudice Tutelare, alcuni moduli per la richiesta di autorizzazione** ed un **programma informatico appositamente studiato per la registrazione della contabilità** per quelle situazioni che prevedono una gestione economica finanziaria dei beni.

Fasi di realizzazione e tempi

Le fasi di realizzazione si possono così sinteticamente descrivere:

1. Prime segnalazioni al Giudice Tutelare di persone per le quali era opportuna l'amministrazione di sostegno e ricerca dei primi amministratori volontari (fine anno 2004/2005)
2. Avvio del gruppo "La cordata" formato dagli amministratori di sostegno e tutori volontari, alcuni appena nominati, altri (tutori volontari) già incaricati

precedentemente, altri cittadini interessati a conoscere la nuova misura di protezione (febbraio 2006)

3. Corso di formazione di 20 ore rivolto ai membri del gruppo, agli operatori, a membri di associazioni di volontariato, ad altre persone interessate (gennaio / maggio 2007)
4. Convegno pubblico dal titolo “L’amministrazione di sostegno: un altro diritto per i soggetti deboli” che ha visto coinvolti nell’organizzazione, il Centro servizi per il volontariato, il Consorzio INTESA, l’A.S.L. CN2, l’associazione di volontariato “Ruota amica” (9.giugno 2007)
5. Ripresa dei regolari incontri mensili del gruppo “La cordata” e messa a punto di un nuovo programma di lavoro per i prossimi mesi (da settembre 2007 ad oggi)
6. il gruppo “la Cordata” intende per l’anno 2008 da un lato, consolidare la propria attività all’interno del Consorzio INTESA diventando una risorsa capace ed esperta per le persone fragili di questo territorio, dall’altro, aprirsi ad altre esperienze in atto sul territorio regionale al fine di trasferire quanto costruito e di confrontarsi con esperienze nuove.

Aspetti innovativi da segnalare

Sono da porre in evidenza i seguenti aspetti innovativi:

- I cittadini possono contare su una risorsa in più e la comunità locale ha modo di attuare una modalità più innovativa ed efficace di solidarietà
- Il progetto vede un coinvolgimento attivo e propositivo del servizio sociale permettendo una maggior chiarezza sui suoi compiti e sulle competenze sia al suo interno, che all’esterno, evitando la confusione di ruoli e la sovrapposizione di competenze improprie.
- Il progetto mette in luce e dà risalto alle risorse umane già presenti all’interno della comunità, punti di forza del suo “capitale sociale”: il servizio sociale offre l’occasione di impegnarsi a fianco dei cittadini fragili in modo consapevole, motivato, testimoniando così un volontariato moderno e innovativo.
- La forza interna di questo progetto sta nel fatto che si può auto alimentare.
- Il gruppo infatti è stato stimolato e supportato in una prima fase dal Consorzio che lo ha aiutato nel ridefinire e confermare le motivazioni dei singoli e del gruppo stesso, ma sta procedendo oggi autonomamente nel desiderio di conoscere, di approfondire, di scambiare le esperienze e di coinvolgere altri cittadini in questa iniziativa.
- Si tratta di un progetto caratterizzato da “economicità” perché valorizza risorse già presenti, alcune già “pronte”, e investe risorse professionali ed economiche in un’ottica di vero sviluppo di comunità.
- E’ un progetto “esportabile”: le risorse da mettere in campo sono sicuramente presenti ovunque. Potrebbe per altro essere importante costruire opportunità di confronto e di scambio anche più allargato
- Il progetto ha ricevuto il premio qualità anno 2006 “Sette progetti per favorire l’integrazione” dalla Federsanità Anci Piemonte, classificandosi al 2° posto della graduatoria finale.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

Il risultato atteso è in primo luogo che **si trovi la persona “giusta” per ogni cittadino in difficoltà** da segnalare al Giudice Tutelare per l’apertura del procedimento di amministrazione di sostegno. Si ritiene inoltre di dover salvaguardare il carattere volontario e di impegno civico relativo allo svolgimento dell’incarico di amministratore di sostegno e/o tutore, per cui ogni amministratore di sostegno è bene che abbia un solo beneficiario, ma che **siano disponibili tanti amministratori di sostegno quanti sono i cittadini che ne hanno la necessità.**

Una finalità strategica del progetto risulta inoltre essere quella di un coinvolgimento attivo e attento della comunità locale nei confronti di fasce di popolazione deboli e fragili delle quali occorre promuovere percorsi di solidarietà e riconoscere il diritto a continuare a vivere mantenendo la massima dignità possibile.

Criteri di valutazione

Il progetto si valuterà positivo in base ai seguenti criteri:

- ⇒ se i singoli progetti, ove sia coinvolto un amministratore di sostegno volontario, si siano dimostrati efficaci e abbiano rappresentato un arricchimento della rete di protezione del cittadino in difficoltà
- ⇒ se le risorse economiche della persona in difficoltà rendono possibile e sono funzionali all’attuazione del progetto perché si ritiene che, in alcuni casi, l’uso razionale ed oculato delle risorse finanziarie può portare ad una totale autonomia dal punto di vista economico e quindi favorire la dignità delle persone
- ⇒ se il gruppo “La cordata” continua la sua attività e si arricchisce di nuovi membri promuovendo ulteriore cultura all’interno del territorio su questa tematica
- ⇒ se diventerà più facile reperire persone disponibili ad essere nominati amministratori di sostegno di cittadini in difficoltà e se le stesse potranno offrire il loro tempo e le loro risorse personali proprio perché supportate da qualcuno che le rassicuri e possa essere considerato un punto di riferimento (il gruppo “la cordata”)
- ⇒ se i servizi coinvolti riusciranno ad operare con maggior chiarezza sulle reciproche responsabilità, eliminando la confusione di ruoli

Strumenti e metodologie di valutazione

La valutazione può essere svolta attraverso:

- il livello ed il grado di coinvolgimento della comunità locale in questo progetto e la rispondenza delle disponibilità raccolte con le esigenze delle persone che necessitano di un amministratore di sostegno (indagini mirate, momenti di dibattito pubblico,...)
- gli incontri di verifica tra il servizio sociale e il servizio sanitario, l’amministratore di sostegno ed il beneficiario in merito alle singole situazioni inerenti il progetto individuato e in fase di realizzazione

- momenti di incontro con il Giudice Tutelare al fine di verificarne le ricadute concrete nei rispettivi ambiti di lavoro
- verifiche sulla evoluzione e sulla attività nel corso del tempo del gruppo “La cordata” e delle ricadute che lo stesso potrà produrre all’interno del territorio del Consorzio e anche in ambiti più allargati.
- confronto con altre esperienze esistenti sul contesto regionale e provinciale

RISORSE

Costo complessivo del progetto

Il progetto non ha un costo specifico per il Consorzio perché uno dei suoi obiettivi è stato quello di produrre sinergie e collegamenti fra le iniziative esistenti e percorsi già avviati. Ha utilizzato però professionalità e risorse già presenti nel servizio e nella comunità locale. Si è deciso, con gli altri soggetti coinvolti, di ritagliare, ognuno, un po’ di tempo lavoro da dedicare a questa importante iniziativa considerandola prioritaria.

Il tempo lavoro impiegato dagli operatori nel progetto si può calcolare complessivamente in 50 ore, mentre il costo del corso di formazione (gennaio/maggio 07) e le spese relative al convegno (9.06.07) – in tutto 3.500,00 € è stato sostenuto dal Centro servizi per il volontariato “Società Solidale”.

Fonti di finanziamento

Il Centro servizi per il volontariato “Società solidale” per il corso di formazione ed il convegno, come detto sopra.

Il Consorzio ha investito in termine di personale dedicato, strumenti di informazione,...

L’ASL CN2 ha messo a disposizione i propri professionisti

Il giudice tutelare ha offerto la propria disponibilità concreta nell’essere partecipante attivo

Risorse umane impegnate:

- ⇒ 7 operatori e 15 volontari
- ⇒ professione: operatori sociali e sanitari, quali assistenti sociali, educatori, medici, operatori socio sanitari e anche giudice tutelare
- ⇒ la formazione è stata la premessa e la garanzia per la realizzazione del progetto: per questo ha rappresentato e continuerà ad essere un riferimento strategico.

Risorse tecnologiche:

- ⇒ **attivate:** gli strumenti informatici messi a disposizione dal Consorzio hanno rappresentato una risorsa importante per il progetto, così come altre risorse messe a disposizione dall’ASL e dai singoli volontari all’interno del gruppo “la Cordata”
- ⇒ **da attivare:** in futuro potrà essere utile pensare ad una maggiore sinergia fra i diversi soggetti coinvolti anche adottando strumenti informatici dedicati. Risulterà sicuramente un valore aggiunto anche per questo progetto il sistema informativo che si sta programmando quale supporto al Piano di Zona del territorio, che vuole cercare

di mettere in rete dati, informazioni e preziosi contributi dei diversi soggetti pubblici e privati che vi partecipano

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il progetto “La cordata” rappresenta e rappresenterà una buona occasione di riflessione per tutti. In particolare permetterà maggior scambio sul ruolo del servizio sociale e sul valore e le potenzialità di una comunità attenta alle esigenze del suo territorio. Il progetto offre un terreno comune su cui lavorare insieme coinvolgendo in modo costruttivo il servizio sociale, i servizi sanitari, l’autorità giudiziaria ed il terzo settore: a tutti questi soggetti spetta la responsabilità di trovare un linguaggio comune e armonizzare i diversi interventi al fine di garantirne l’efficacia.

In questo senso si inquadra all’interno del percorso volto prima a definire, poi a realizzare il Piano di Zona. Le nuove povertà, le situazioni di disagio e di handicap fisico e psichico, l’età anziana pongono ai servizi molte e urgenti domande di intervento e di presa in carico, che possono trovare risposte soltanto a fronte di un lavoro strettamente integrato tra tutte le risorse attuali e potenziali presenti nei servizi e all’interno della comunità.

Si ritiene che questa esperienza abbia permesso a tutti di riconoscere il valore del sistema integrato, producendo risultati concreti: sono state offerte risposte precise a persone fragili che ne avevano bisogno e si è promosso un cambiamento culturale importante di cui si sente l’esigenza e che diventa indispensabile per riuscire veramente a concretizzare quanto le disposizioni legislative da un lato, e i contributi teorici dall’altro, ci indicano come necessario per prevenire condizioni di disagio e per favorire il maggior benessere possibile dei cittadini

Comunicazione interna ed esterna: particolare attenzione è stata posta alla comunicazione interna ed esterna all’ente (sono infatti parte integrante del progetto stesso) mediante strumenti differenziati per garantire la visibilità ed il confronto

Successive implementazioni: come già specificato precedentemente si ritiene che il progetto possa condurre ad un importante cambiamento culturale ed essere utile per costruire quel sistema integrato di interventi e servizi sociali e sanitari di cui oggi tanto si discute. Per questo si prevedono delle azioni che ne garantiscano la continuità e l’implementazione anche se tutto ciò dovrebbe realizzarsi diventando quasi un processo naturale e riconosciuto come necessario e funzionale da tutti i soggetti coinvolti e soprattutto dai cittadini che ne fruiscono direttamente.